

## **2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO**

### **2.1. Condizioni di elaborazione del programma**

#### **2.1.1. Processo di valutazione ex ante**

In termini generali, la valutazione ex ante ha evidenziato come la strategia dell'azione regionale abbia focalizzato l'attenzione soprattutto sugli interventi riguardanti i settori e le risorse suscettibili di maggiore sviluppo. L'asse concernente i sistemi locali di sviluppo "intercetta", infatti, quasi il 50% delle risorse complessive e ciò appare pienamente coerente con l'esigenza di ampliare la base produttiva regionale, in modo tale da innescare un processo autopropulsivo di sviluppo, in grado di colmare i divari sia economici che sociali che separano ancora oggi il Molise dalle aree più sviluppate del Paese e dell'U.E.

Per ciò che riguarda i principali settori di intervento all'interno di quest'asse, la strategia delineata nel POR postula per il Molise un modello di sviluppo in cui l'industria manifatturiera sia destinata a rafforzare il suo ruolo di settore cardine del sistema economico regionale. Questa scelta è pienamente coerente con l'evoluzione del quadro socioeconomico regionale e con la crescente importanza assunta dal settore della trasformazione industriale divenuto, nel corso degli ultimi anni, il principale volano dello sviluppo economico regionale.

Gli interventi riguardanti il settore del turismo assumono solo apparentemente uno spazio relativamente ridotto nel POR 2000-2006. Per comprendere il reale peso assegnato allo sviluppo turistico non bisogna, infatti, fare riferimento soltanto al settore del turismo all'interno dell'Asse "*Sistemi Locali di Sviluppo*", ma considerare anche alcuni fra gli interventi ricompresi nell'Asse delle "*Risorse Naturali*" ed in quello delle "*Risorse Culturali*". Lo sviluppo del turismo in Molise appare infatti indissolubilmente legato ad una piena e completa valorizzazione delle variegata risorse sia culturali che ambientali di cui è dotato il territorio regionale. Puntare su queste risorse diventa pertanto strategico se si vogliono creare le condizioni per promuovere un effettivo decollo dell'attività turistica, che non potrà realisticamente determinarsi facendo esclusivo affidamento sull'offerta balneare. Se si assume questa chiave di lettura, appare allora del tutto evidente come gli interventi riconducibili alla filiera del turismo-ambiente-beni culturali assumano in effetti una grande rilevanza, soprattutto in confronto a quanto accaduto nel precedente ciclo di

programmazione e ciò appare pienamente giustificato dall'esigenza di avviare un processo di progressiva diversificazione del tessuto economico regionale. Discorso a parte meritano le azioni relative all'ambiente, in tutte le sue accezioni. La strategia regionale si esplicita non solo nello specifico Asse 1 "Risorse naturali", che pure da solo assorbe quasi un quarto delle risorse complessive, ma si estende a tutti gli altri assi, con una serie di azioni trasversali e/o vincoli operativi finalizzati alla tutela ambientale, o comunque ad essa riconducibili.

Parzialmente ridimensionato risulta viceversa il peso assegnato all'agricoltura ed allo sviluppo rurale che nel precedente ciclo di programmazione intercettavano circa il 40% delle risorse disponibili. Tale scelta appare motivata dal fatto che l'agricoltura molisana, soltanto in alcune limitate aree, appare realmente suscettibile di uno sviluppo competitivo e quindi può offrire un effettivo contributo all'accelerazione delle dinamiche di sviluppo regionali. La notevole diffusione dell'attività agricola sul territorio regionale impone tuttavia una grande attenzione da parte del POR alle problematiche del mondo agricolo, soprattutto per le implicazioni di carattere sociale ed ambientale che questa presenza comporta.

Dall'analisi del documento programmatico, nella sua impostazione più generale, emerge inoltre un parziale ridimensionamento delle risorse destinate all'Asse riguardante le "Reti e nodi di servizio" (dal 15% al 10% circa delle risorse disponibili). Anche questa scelta si giustifica alla luce dell'esigenza di destinare maggiori risorse a quegli interventi in grado di accelerare i processi di sviluppo economico, come è logico che faccia una Regione che si trova in "phasing out" e che ha quindi l'obbligo di concentrare il più possibile le risorse su quegli interventi in grado di attivare meccanismi di sviluppo autopropulsivi. Tuttavia, non si può non sottolineare come la situazione infrastrutturale del Molise rimanga ancora oggi caratterizzata da fortissime carenze, come evidenziano d'altra parte quasi tutti gli indici di dotazione riferiti al territorio regionale. Ciò detto si è tuttavia consapevoli del fatto che non sia possibile affrontare nell'ambito del POR, le tante emergenze esistenti sul piano infrastrutturale, se non a costo di un drastico ridimensionamento delle risorse da destinare ad altri ambiti di intervento. I grandi nodi infrastrutturali - primo fra tutti quello connesso alla realizzazione della trasversale multimodale Tirreno - Adriatico lungo la direttrice Venafro - Termoli potranno essere affrontati soltanto con lo stanziamento, da parte dello Stato, di risorse "ad hoc" diverse da quelle riguardanti il cofinanziamento dei fondi strutturali.

Infine, anche la scelta di aumentare il peso da riservare all'Asse riguardante le "Risorse umane" si giustifica tenendo conto dell'importanza crescente che sta

via via assumendo la qualità del capitale umano, quale fattore strategico in grado di determinare, ovvero assecondare, i processi di sviluppo economico.

Al di là della sua impostazione generale, anche le specifiche priorità di intervento e gli obiettivi specifici assunti nel POR trovano sostanziale corrispondenza nella gerarchia dei problemi e dei nodi da affrontare a livello regionale, così come questi sono stati evidenziati nel corso delle analisi. In alcuni limitati casi l'esigenza di concentrare le scarse risorse disponibili verso poche grandi opzioni di intervento, ha suggerito di tralasciare alcuni altri ambiti che pure si configurano come delle effettive criticità. Ciò è avvenuto nella consapevolezza che il ricorso ad altre risorse, diverse da quelle comunitarie, potrà consentire di affrontare con maggiore efficacia gli altri "nodi" esistenti.

### **2.1.2. Coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali**

Ai fini della costruzione del Programma Operativo Regionale, la Regione ha provveduto ad attivare un intenso processo di concertazione che si è concretizzato, oltre che in un confronto diretto con tutti gli attori sociali ed istituzionali presenti nella regione, anche ad una più ampia ricognizione delle idee-programma e della progettualità esistente al livello locale, rivolto a tutte le componenti, sia pubbliche e private, coinvolte nel processo di concertazione. Il punto di partenza per la costruzione del nuovo POR è stato inoltre rappresentato dal Rapporto Interinale Regionale presentato dalla Regione Molise a metà marzo, la cui costruzione aveva già visto il coinvolgimento, oltre che delle strutture interne all'Amministrazione, anche dei principali soggetti dello sviluppo locale.

## **2.2. Strategia di intervento ed obiettivi globali del programma**

La nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2000-2006 si colloca in una difficile e delicata fase di transizione per il Molise che, nel periodo di sostegno transitorio Obiettivo 1, disporrà di risorse finanziarie comunitarie molto ridotte rispetto al passato, senza che la sua economia abbia effettivamente raggiunto - al di là di quello che possono esprimere le statistiche - un solido processo di sviluppo autopulsivo.

Uscire dall'Obiettivo 1 impone l'esigenza di affrontare in modo nuovo i problemi dello sviluppo. Nei prossimi anni il "sistema Molise" è chiamato a rompere definitivamente il circolo vizioso del sottosviluppo, mettendo l'apparato socioeconomico regionale in condizioni di consolidare il processo di

sviluppo endogeno avviatosi negli ultimi anni, riducendo la dipendenza verso l'apporto di risorse esterne, accrescendo la capacità di attrazione di iniziative imprenditoriali e favorendo, al tempo stesso, una piena valorizzazione delle risorse umane, ambientali e culturali che caratterizzano il suo territorio.

Con riferimento alla nuova programmazione dei fondi comunitari, e per mirare a conseguire gli obiettivi generali del QCS, vale a dire quello di "*conseguire entro il quarto anno del settennio 2000-2006 un tasso di crescita del Mezzogiorno significativamente superiore a quello dell'Unione europea, e quello di ridurre drasticamente il disagio sociale*, quattro sono le sfide che in particolare la Regione intende raccogliere.

- 1) *La sfida della crescita.* L'obiettivo posto dal PSM di una crescita significativamente elevata per il Mezzogiorno per il 2000-2006, viene accolto nel suo significato di indirizzo programmatico generale, assumendo all'interno del Piano quegli obiettivi di crescita necessari per ricondurre le tensioni che attualmente caratterizzano il mercato del lavoro molisano su livelli socialmente fisiologici, analoghi a quelli che già oggi caratterizzano le regioni più avanzate del Paese.
- 2) *La sfida della programmazione integrata.* Garantire un'effettiva discontinuità nel grado di efficacia della spesa significa innanzitutto innalzare la qualità degli interventi programmati e del sistema complessivo della programmazione. A tale scopo non basta, evidentemente, assumere l'integrazione degli interventi come principio guida nella fase di programmazione, ma anche avviare un complesso processo di riorganizzazione e potenziamento della "macchina" amministrativa, che consenta un'efficiente fase di attuazione e gestione degli interventi secondo le modalità innovative che una programmazione integrata inevitabilmente richiede.
- 3) *La sfida della concertazione e della programmazione "dal basso".* L'obiettivo di garantire un'effettiva integrazione alla strategia di intervento deve passare attraverso l'adozione di un approccio "*bottom up*", dal basso verso l'alto incoraggiando le parti sociali e gli altri soggetti dello sviluppo locale ad assumere un ruolo importante nel processo programmatico.
- 4) *La sfida dell'efficienza nella spesa.* Poco varrebbe accrescere la capacità di spesa e ridurre quel *gap* che ha visto molte regioni – soprattutto meridionali – registrare gravi ritardi nell'utilizzo dei fondi comunitari, se al tempo stesso la Regione non tendesse a migliorare anche la "qualità" della programmazione, vale a dire a puntare su obiettivi che qualifichino significativamente il programma. Una meta che la forte riduzione delle risorse assegnate al Molise in questa fase di sostegno transitorio (*phasing out*), rende ancora più stringente.

In questo quadro, garantire una piena efficacia ed efficienza della programmazione e della spesa, dovrà significare anche:

- cogliere l'occasione della predisposizione dei Programmi Operativi Regionali per ricostruire il quadro complessivo degli strumenti e delle risorse disponibili per interventi di sostegno allo sviluppo economico (in primo luogo comunitarie, ma anche nazionali, regionali e locali);
- accrescere l'efficacia della spesa non solo privilegiando il più possibile l'approccio integrato nella programmazione degli interventi, ma più in generale concentrando gli interventi verso poche grandi opzioni strategiche di sviluppo, evitando di disperdere le risorse comunitarie tra tutti i possibili settori o sotto settori di intervento;
- assicurare, simultaneamente agli obiettivi della crescita economica, anche il rispetto degli obiettivi di coesione sociale e tutela dell'ambiente, il che significa: perseguire l'integrazione delle problematiche ambientali nelle politiche perseguite in un'ottica di sviluppo sostenibile; provvedere, in sede di programmazione, ad una valutazione degli effetti potenziali delle scelte programmatiche compiute sulla condizione relativa uomo/donna (pari opportunità tra uomo e donna);
- favorire la crescita di un ampio ed efficiente partenariato, realizzando una vasta e articolata compartecipazione, in grado di massimizzare l'impegno di tutte le parti interessate a livello regionale e locale, contribuendo anche ad allargare, in tal modo, la gamma dei contributi finanziari attivati.

Tali opzioni strategiche devono costantemente essere tenute presenti per una corretta interpretazione del percorso che ha portato alla predisposizione del nuovo Programma Operativo Regionale, non solo per la loro capacità di orientamento, ma anche di condizionamento e vincolo, delle scelte programmatiche. Di queste opzioni si deve quindi tenere conto ai fini di una corretta interpretazione delle scelte compiute.

Alcuni interventi previsti nel POR potranno essere realizzati anche tramite progetti interregionali. Si intendono per progetti interregionali quei progetti collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari del POR. I progetti interregionali saranno oggetto di specifico monitoraggio.

In termini più generali, il quadro degli obiettivi programmatici su cui costruire la nuova fase della programmazione, è rappresentato:

- dal miglioramento della sostenibilità macroeconomica del processo di sviluppo regionale (riduzione del grado di dipendenza);
- dal rafforzamento e allargamento della base produttiva (accelerazione del processo di accumulazione);
- dalla riduzione degli squilibri sul mercato del lavoro (incremento dei livelli occupazionali complessivi e riequilibrio tra le sue componenti – giovani e donne in particolare);
- dalla maggiore integrazione con le regioni contermini (incremento dei flussi di scambio);
- dalla valorizzazione e tutela del patrimonio culturale e ambientale della Regione,
- dalla qualificazione del capitale umano.

Il conseguimento degli obiettivi generali individuati e il superamento delle carenze strutturali del territorio e dell'economia regionale richiedono in particolare:

- un miglioramento della dotazione infrastrutturale, con interventi diretti a costruire un sistema adeguato di trasporti, una appropriata rete di telecomunicazioni e una dotazione sufficiente di risorse idriche ed energetiche;
- il consolidamento e l'ampliamento del sistema produttivo, attraverso una piena valorizzazione del potenziale endogeno, il sostegno ad un'impresarialità innovativa e stimolata dalla ricerca tecnico-scientifica, l'intensificazione dei processi di internazionalizzazione delle imprese, il superamento della frammentazione produttiva e dimensionale, la promozione di un efficiente sistema del credito e dei servizi reali;
- adeguate politiche di attrazione degli investimenti esogeni che consentano di superare la perdita dei vantaggi localizzativi che la fase di sostegno transitorio Obiettivo 1 del Molise progressivamente determinerà;
- l'allargamento, la qualificazione e la diversificazione del tessuto produttivo, anche mediante l'accelerazione dei processi di riconversione dell'agricoltura e la creazione di nuove opportunità nel settore del turismo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali della regione;
- la maggiore diffusione dal punto di vista territoriale delle dinamiche di sviluppo dell'economia regionale, coinvolgendo nei fenomeni di crescita anche le aree interne e quelle finora marginali;

- la chiara individuazione delle responsabilità di attuazione, elemento essenziale per la promozione di una maggiore responsabilizzazione e coinvolgimento della classe dirigente locale, per il coinvolgimento degli attori locali in grado di esprimere livelli di più ampia conoscenza del territorio, delle sue risorse e del suo fabbisogno;
- l'applicazione sistematica e diffusa del monitoraggio finanziario, fisico e procedurale a livello di progetto, quale strumento in grado di assicurare il raccordo costante fra previsioni ex ante e risultati a mano a mano conseguiti, e la verifica dei risultati; questa va inoltre intesa come responsabilità istituzionale: ogni livello di risultato atteso ha un suo responsabile, di cui è verificabile l'operato;
- la promozione ed il potenziamento del sistema regionale della ricerca;
- interventi organici sul territorio a difesa dal rischio idrogeologico, di tutela del territorio e del patrimonio ambientale;
- la riduzione degli squilibri esistenti sul mercato del lavoro, promuovendo la crescita della base occupazionale, attraverso interventi integrati per la riqualificazione e la valorizzazione delle risorse umane, la diffusione culturale, lo sviluppo del sistema formativo.

### **2.3 Coerenza con le priorità della Commissione**

In termini generali il POR, coerentemente con il QCS, prende adeguatamente in considerazione le priorità della Commissione, come indicato negli orientamenti per i programmi del periodo 2000-2006. Un riferimento particolare va effettuato per la Società dell'Informazione e per l'applicazione del principio "chi inquina paga".

Per quanto concerne la *Società dell'Informazione*, il POR ha riservato una cospicua dotazione finanziaria indicativamente non inferiore al 3% delle risorse pubbliche attribuite al Piano, ad una serie di azioni, inquadrabili in una strategia globale di ampio respiro, commisurata alle esigenze ed alla struttura socioeconomica regionale, che tiene in debita considerazione soprattutto le attività produttive, e la cui attuazione potrà avere un impatto in tutti i campi della vita sociale, sopperendo per altri versi anche a carenze infrastrutturali di base non del tutto eliminabili con le risorse disponibili. Nell'evoluzione del programma il quadro di riferimento strategico si confronterà, ove necessario adeguandovisi, con il Piano di Azione per lo Sviluppo della Società dell'Informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Forum per la Società dell'Informazione). Il POR individua le principali azioni in materia di Società dell'Informazione nella specifica misura dell'Asse VI.

Con riguardo al principio “*chi inquina paga*”, la Regione ha inteso attivare una serie di azioni mirate a dare all'unica autorità d'ambito da un lato (la legge regionale 3 febbraio 1999, n° 5, di recepimento della "legge Galli" ha individuato un solo Ambito territoriale ottimale, coincidente con l'intero territorio regionale affidando nel contempo la gestione dei servizi idrici di captazione e grande adduzione di rilevanza regionale ed interregionale all'Azienda speciale "Molise acque", istituita con successiva legge 37/99) ed alle strutture regionali preposte alla pianificazione dello smaltimento dei rifiuti dall'altro, idonei strumenti conoscitivi e di pianificazione atti a perseguire un complessivo equilibrio economico finanziario tenendo conto della struttura dei costi di produzione del servizio offerto, garantire una più efficiente allocazione dei fattori e quindi ridurre lo spreco nell'uso delle risorse e perseguire gli obiettivi di uso più efficiente delle risorse.

I principi e gli obiettivi di tutela dell'ambiente sono garantiti oltre che dalla legislazione nazionale al riguardo, dall'impostazione stessa del Piano che pone particolare attenzione alle azioni mirate alla salvaguardia ambientale, sia attiva, intesa come interventi materiali di ripristino e valorizzazione del territorio, dell'acqua e dell'aria, che passiva, privilegiando la concessione di incentivi finalizzati al miglioramento ambientale e subordinando comunque gli aiuti alle imprese all'esistenza o al raggiungimento di condizioni di rispetto ambientale.

Il Programma Operativo è inoltre impostato in modo da rispettare in ogni fase della sua elaborazione l'attuazione, i principi e gli obiettivi comunitari, con particolare riferimento a quelli della trasparenza e della concertazione. Al riguardo la legge recante le *Norme sugli strumenti e le procedure della programmazione regionale* in via d'approvazione, è impostata tutta sul principio della concertazione, e detta procedure tali da garantire in ogni fase dell'attuazione dei programmi sia le intese iniziali che le verifiche in itinere sull'attuazione.

Sarà inoltre dato impulso alla diffusione della conoscenza dell'azione comunitaria, sia a livello di operatori economici che di amministrazioni pubbliche: è necessario che la conoscenza degli strumenti e delle potenzialità posti a disposizione dal territorio e nel territorio sia portata non solo all'esterno, con le azioni di marketing territoriale rivolte agli operatori dei settori produttivi "esterni", ma anche e soprattutto verso tutti i potenziali fruitori già presenti sul territorio regionale.

L'obiettivo di eliminazione delle ineguaglianze, e quello finalizzato al conseguimento della parità tra uomini e donne, se pure poco evidenziato nell'articolazione delle misure, trova riscontro nell'assenza di qualsiasi

discriminazione nelle varie azioni volte a favorire lo sviluppo locale: si evidenzia, anzi, la presenza di misure, quali la 3.6, ma anche, in senso più lato, le 1.6, 2.1 e 2.3, che prestano particolare attenzione ad aspetti sociali esplicitamente riconducibili al raggiungimento di pari opportunità tra l'uomo e la donna sia nelle attività produttive che nel settore del lavoro dipendente.

#### **2.4 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente**

Come per il QCS il miglioramento del contesto ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali e la promozione di uno sviluppo che coniughi gli aspetti economici, sociali e ambientali, sono gli elementi che caratterizzano la strategia del POR Molise.

La valutazione ex-ante ambientale (allegata) che ha accompagnato la predisposizione del POR, seppur caratterizzata da un livello di conoscenza non ottimale per quantità e qualità dei dati di base, ha messo in evidenza i principali punti di forza e di debolezza della qualità dell'ambiente, ha consentito una individuazione dei potenziali impatti delle strategie e degli interventi, contribuendo a una migliore integrazione della dimensione ambientale in tutti gli Assi di intervento.

Tale valutazione contiene una descrizione della situazione ambientale del Molise, quantificata nella misura del possibile e sostanzialmente positiva, che ha messo in luce le carenze conoscitive che tuttora persistono. Il miglioramento delle conoscenze delle componenti ambientali è un obiettivo prioritario "trasversale" del QCS e, quindi, del POR, e costituisce un requisito indispensabile per la sostenibilità ambientale e la realizzazione degli interventi. Entro il 31.12.2002 sarà predisposta una nuova e più completa stesura della valutazione ex-ante ambientale, integrata con gli indicatori pertinenti, che servirà da base per l'esercizio di valutazione intermedia.

In una prospettiva di sviluppo sostenibile, la valutazione ex-ante ambientale è stata integrata nel POR e ha contribuito a definirne le strategie, gli obiettivi e le linee di intervento, che tengono conto dei principi di azione preventiva, di correzione alla fonte dei danni causati all'ambiente e del principio "chi inquina paga".

Il POR potrà dare impulso all'attuazione del quadro tecnico, amministrativo e legislativo indispensabile per colmare le lacune di conoscenza, pianificazione e programmazione e per un profondo rinnovamento degli attuali sistemi di governo e di gestione dell'ambiente. Nel ciclo integrato dell'acqua, nella gestione dei rifiuti, nel settore del suolo e dell'inquinamento, le strategie di intervento mirano a colmare i ritardi di implementazione delle normative comunitarie e nazionali, consentendo la costruzione di efficaci sistemi di

gestione delle risorse naturali e una maggiore sicurezza e difesa del territorio dal rischio idrogeologico e da inquinamento.

La sostenibilità ambientale delle politiche di sostegno alle attività produttive ed allo sviluppo delle reti e nodi di servizio, è perseguita attraverso un'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità negli obiettivi specifici e nelle linee di intervento. La strategia mira a ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, promuovendo l'adesione a sistemi ambientali di gestione normata (EMAS) e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico dell'ambiente. I criteri e gli indirizzi di attuazione del POR, che discendono da quanto previsto dal QCS, saranno ulteriormente specificati nel Complemento di programmazione attraverso una valutazione puntuale degli strumenti adeguati a dare concretezza all'obiettivo della sostenibilità ambientale (misure, criteri, meccanismi premiali, specifiche modalità di attuazione).

Il coinvolgimento dell'Autorità ambientale regionali in tutte le fasi di programmazione ed attuazione degli interventi rappresenta un efficace strumento a sostegno di una maggiore sostenibilità ambientale, nonché per assicurare la coerenza degli interventi e delle azioni con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Per dare conto degli effetti attesi sull'ambiente derivanti dalla realizzazione delle diverse misure di intervento inserite nel POR, si è fatto riferimento allo schema di analisi predisposto dal Ministero dell'Ambiente sulla base del QCS. Nelle tavole allegata alla "Valutazione ex-ante ambientale" le singole misure contenute nel programma operativo sono state pertanto analizzate tenendo conto della loro capacità di produrre un impatto (positivo o negativo) sulle diverse tematiche ambientali.

In merito ai risultati di questa valutazione è necessario tuttavia fare subito una precisazione. Per alcune misure la mancanza di elementi puntuali circa le azioni e/o gli interventi che verranno effettivamente finanziati/realizzati, non consente di valutare con esattezza il loro impatto. Ciò è particolarmente evidente per le misure volte al potenziamento ed allo sviluppo dell'apparato industriale, agricolo e turistico, le quali ovviamente potrebbero avere un impatto potenziale negativo sull'ambiente, a meno che non vengano inseriti, all'interno delle stesse misure, dei correttivi volti ad attenuare alcuni effetti negativi insiti in tutte le misure che prevedono lo sviluppo di nuove attività economiche aggiuntive (ad esempio destinando maggiori risorse a favore di quelle aziende che intendono qualificare, da un punto di vista ambientale, i loro processi produttivi e/o i loro prodotti).

Le informazioni attualmente in possesso consentono tuttavia di individuare la presenza di alcune specifiche misure in grado sicuramente di produrre un impatto positivo sull'ambiente. Ci si riferisce in primo luogo a quasi tutte quelle che si collocano nell'asse delle risorse naturali, i cui effetti appaiono fin d'ora in linea con le indicazioni di salvaguardia e tutela dell'ambiente e dalle quali è pertanto lecito attendersi un effetto ambientale positivo. Fra queste particolare importanza assumono:

- la misura 1.4, che pone le basi per una gestione razionale e attenta del monitoraggio e della prevenzione ambientale, basata sulla conoscenza analitica e costante dei parametri che descrivono la situazione ambientale del Molise e intende fornire concrete azioni di accompagnamento alla pianificazione dello smaltimento dei rifiuti;
- le misure 1.1 e 1.2, per ciò che riguarda il loro impatto estremamente positivo su alcune tematiche ambientali che riguardano in particolare il settore dell'acqua;
- le misure 1.5 ed 1.6 per ciò che concerne sia la difesa del suolo, sia la salvaguardia della natura e la biodiversità.

L'impatto positivo sull'ambiente non può essere tuttavia circoscritto soltanto alle misure che rientrano nell'asse delle risorse naturali. Un potenziale effetto positivo dovrebbe ad esempio scaturire anche dalla realizzazione degli interventi previsti nella misura 6.3 riguardante la “Società dell’Informazione”, la quale dovrebbe contribuire a ridurre la necessità di spostamenti sul territorio, sia da parte delle imprese che dei cittadini. Una ricaduta positiva è attesa anche dalla attuazione della misura 6.1 “Interporto di Termoli ed infrastrutture portuali”, la quale prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali, funzionali alla creazione sul territorio di una rete di trasporto integrata ed interconnessa, in modo da consentire un’effettiva integrazione tra le singole configurazioni modali.

## **2.5 Valutazione dell’impatto sulle politiche comunitarie in materia di pari opportunità**

Il rispetto del principio delle pari opportunità è uno dei principi cardine del POR Molise (cfr.tavola allegata).

Questo obiettivo è immediatamente visibile nelle misure che si collocano nell'asse riguardante le risorse umane. Se una soltanto (precisamente la misura 3.6) assume come obiettivo esplicito quello di accrescere la partecipazione delle donne al lavoro dipendente ed autonomo e all'imprenditorialità, altre

risultano più in generale rivolte a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro (orientamento, formazione, percorsi articolati di formazione-lavoro, formazione continua, ecc.) ed, in quanto tali, sembrano comunque destinate a produrre un impatto potenziale positivo anche in termini di pari opportunità. Le donne, infatti, rappresentano attualmente il segmento più svantaggiato delle forze di lavoro, per cui qualunque intervento che ha come finalità quella di migliorare l'efficacia dei servizi formativi e per l'impiego, appare coerente con il principio delle pari opportunità.

L'impatto sulle pari opportunità non può essere tuttavia circoscritto soltanto alle misure che riguardano specificatamente l'asse delle risorse umane. E' infatti individuabile all'interno del POR un altro blocco significativo di misure che riguarda in modo più o meno diretto lo sviluppo di quei settori produttivi tradizionalmente caratterizzati da una maggiore presenza di manodopera ed imprenditorialità femminile. Si fa riferimento soprattutto a tutte quelle misure che sono volte a favorire lo sviluppo delle attività riconducibili alla filiera del turismo-ambiente-beni culturali.

Scarsa risulta viceversa l'attenzione riservata agli interventi volti a migliorare le condizioni di vita e di contesto, in modo tale da consentire alle donne di conciliare più facilmente il lavoro professionale e la vita familiare.

Infine va segnalato come un impatto positivo in termini di pari opportunità potrebbe scaturire anche dalla realizzazione degli interventi riguardanti la Società dell'Informazione, in quanto questi dovrebbero consentire una diversa organizzazione del lavoro anche nel settore pubblico, della quale si potranno avvantaggiare innanzi tutto le donne.

Tab. Matrice sintetica riguardante gli impatti attesi in termini di pari opportunità

ASSI	SETTORI	MISURE	Contesto di vita	Accesso al mercato del lavoro	Situazione occupazionale	Partecipazione alla creazione di attività socio-economiche	
Risorse naturali ed ambientali	Acqua e suolo	1.1 Ciclo integrato dell'acqua					
		1.2 Gestione delle risorse idriche in agricoltura					
		1.3 Difesa e salvaguardia del territorio					
	Rifiuti e inquinamento	1.4 Monitoraggio ambientale			X	X	
		1.5 Aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti con azioni di accompagnamento					
	Ambiente	1.6 Forestazione					
		1.7 Valorizzazione e conservazione di aree ad elevato valore naturalistico, nell'ambito del futuro sistema regionale di parchi naturali e di oasi protette			X	X	
	Energia	1.8 Metanizzazione					
Risorse culturali e storiche	Patrimonio culturale	2.1 Recupero e valorizzazione del patrimonio storico-museale		X	X		
		2.2 Recupero a fini turistici del patrimonio di edilizia abitativa		X	X	X	
		2.3 Sostegno alla creazione di nuove imprese nel campo dei servizi culturali e ambientali		X	X	X	
Risorse umane	Lavoro	3.1 Servizi per l'impiego		X	X		
		3.2 Prevenzione della disoccupazione di lunga durata		X	X		
		3.3 Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata		X	X		
		3.4 Inserimento lavorativo e reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale		X	X		
		3.5 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione		X	X		
		3.6 Formazione superiore e universitaria		X	X	X	
		3.7 Istruzione e formazione permanente		X	X	X	
		3.8 Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI				X	
		3.9 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego e sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari				X	
		3.10 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro			X	X	X
		3.11 Formazione integrata nelle azioni del POR - Rafforzamento degli interventi				X	
	Ricerca e innovazione	3.12 Ricerca e sviluppo					
Sistemi locali di sviluppo	Industria, commercio, servizi e artigianato	4.1 Aiuti alle PMI industriali					
		4.2 Aiuti "de minimis" alle imprese artigiane e commerciali					
		4.3 Marketing territoriale					
		4.4 Sostegno "de minimis" ai servizi reali delle PMI					
		4.5 Infrastrutturazione e completamento delle aree industriali					
	Turismo	4.6 Aiuti agli investimenti delle imprese turistiche e turismo rurale				X	X
		4.7 Promozione del turismo e del prodotto Molise					
	Agricoltura e pesca	4.8 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura					
		4.9 Investimenti nelle aziende agricole					
		4.10 Insediamento dei giovani agricoltori					
		4.11 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli					
		4.12 Altre misure forestali					
		4.13 Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime e fonti alternative di reddito			X	X	X
		4.14 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità					
		4.15 Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ed introduzione di adeguati sistemi di prevenzione					
		4.16 Aiuti agli investimenti nel settore della pesca					
Reti e nodi di servizio	Trasporti	6.1 Interporto di Termoli ed infrastrutture portuali					
		6.2 Miglioramento della rete stradale					
	Telecomunicazioni	6.3 Società dell'Informazione	X				

## 2.6 Valutazione dell’impatto sulle politiche comunitarie in materia di Occupazione

Il tema dell'occupazione, considerata strumento e risultato di una politica di crescita e anche strumento dell'obiettivo di riduzione del disagio sociale, trova spazio, trova ampio spazio nel POR. . In particolare, il piano tiene conto dell'**occupabilità** sia in termini di rafforzamento dell'occupazione che miglioramento delle competenze dei lavoratori. In tal modo è assicurata la coerenza con il NAP e con il Quadro di riferimento per l'Obiettivo 3.

Quanto all'**adattabilità**, il Piano prevede importanti azioni per la formazione continua destinata alle Amministrazioni pubbliche. In coerenza con la Strategia europea per l'occupazione, si prevede la formazione continua anche per le parti sociali e le organizzazioni non governative, allo scopo di migliorare l'adattabilità generale del sistema.

L'importanza del settore dei servizi nella creazione di posti di lavoro è posta in evidenza grazie anche a un'attenzione particolare posta negli assi risorse naturali e risorse culturali. A questo proposito, merita di essere ricordata l'importanza che il Piano attribuisce alle iniziative in tema di società dell'informazione anche dal punto di vista della creazione di posti di lavoro.